Il cinema il MEC e le leggi

Tutti i nodi della politica cinematografica condotta in questi anni dai vari governi democristiani stanno venendo al pettine. Il cinema italiano si trova tra incudine e martello. Da una parte l'accusa di Bruxelles contro l'Italia, la quale non rispetterebbe i trattati del MEC, e dall'altra il pericolo, se l'Italia si adegua oggi a questi trattati, di una grave crisi nella produzione cinematografica.

La responsabilità di ciò? Credo non vi sia italiano il quale oggi non sappia che, per volere clericale, se la legge di censura ha subito ben undici proroghe, prima di essere modificata, la legge economica per il cinema ha già superato le sei proroghe e il nuovo disegno legislativo è assai lontano dall'andare in porto.

Perchè tutte queste proroghe? Perchè il partito della democrazia cristiana ha voluto vedere, nel cinema, soltanto il peccato, ovverosia uno strumento atto ad aprire gli occhi della gente sulla realtà dei problemi nazionali e internazionali.

Lo sviluppo del cinema nazionale è stato perciò ostinatamente boicottato, prima aprendo le porte ai film americani, poi tentando di far rinascere il tempo dei telefoni bianchi e delle pellicole melense, e sempre usando dell'arma della censura come di un'arma politica di regime.

Nonostante tutto questo, il cinema italiano si è fatto le ossa, ha camminato, si è imposto in Italia e nel mondo: e si è imposto proprio perchè ha imboccato la strada del rinnovamento delle forme e dei contenuti, la strada di un'arte moderna, legata alle grandi questioni del nostro tempo. I clericali sono stati così sconfitti su due fronti, quello qualitativo e quello economico.

E le leggi? Sulla censura i d.c. non piegano. Gridano di volersi difendere dalla pornografia, in verità tendono a porre sbarramenti politici e culturali. Dopo undici proroghe si vara una nuova legge di censura, in pieno clima di centro-sinistra, con i voti delle destre. Nella legge sono previste determinate commissioni. Il ministro dello spettacolo chiama a farne parte un certo numero di persone. Metà di esse rifiutano. Autori e critici cinematografici ribadiscono la loro opposizione. Il ministro prosegue imperterrito, sostituisce i dimissionari con i soliti timorati « padri di famiglia », e la censura riprende a chiedere tagli e a svolgere il suo infausto compito.

Il 31 marzo '63 scade una ennesima proroga della legge economica generale per il cinema. Il governo, dopo anni di ponzamenti — un buon decennio — presenta un suo disegno di legge (scartando come di norma tutte le proposte d'iniziativa parlamentare) il quale non affronta e non risolve i problemi di fondo. Tutto il mondo del cinema si esprime chiaramente contro. Alla Camera piovono 460 emendamenti, da tutti i settori parlamentari, compreso quello d.c., e il governo continua a balbettare che la proposta è buona e che bisogna fare la legge.

Ma ecco il fattaccio di Bruxelles. La nuova proposta, portata in visione a quel consesso, viene respinta. Che fa ora il governo? Nel segreto degli uffici dello spettacolo prepara una nuova legge che assecondi i voleri del Mercato Comune, e in Parlamento finge di continuare a discutere sul vecchio testo. Intanto i mesi passano, il centro-sinistra è gravato da mille altri impegni (molti sulla carta); poi, arrivati alle soglie della scadenza, governo e d.c. potranno dichiarare che il Parlamento non fa le leggi, o ricattare gli alleati del centro-sinistra per far loro ingoiare una legge dannosa.

Questa la situazione. Poichè da quattro anni, per nostro conto, e in ciò concordi con la più gran parte del mondo culturale e cinematografico, chiediamo si approntì una legge che possa difendere il cinema italiano come qualità e come produzione, in modo da entrare nel giro del MEC non dalla porta di servizio, abbiamo il dovere di richiamare alla vigilanza e all'azione tutti gli uomini che s'occupano di cinema, per la difesa della produzione nazionale, per la tutela dei piccoli e medi produttori contro i colossi, perchè si imponga a questo governo di mettere le carte in tavolo e di operare seriamente.

Ritardare l'azione vorrebbe dire aiutare le manovre di coloro i quali, anche nei confronti del cinema, e delle maestranze qualificate che lo hanno fatto forte, vogliono che il MEC abbia il rovinoso significato di quanto sta già accadendo nel settore cantieristico.

Davide Lajolo

Nuovo trionfo di Modugno a Mosca

MOSCA, 24

Un altro grande successo per Domenico Modugno, oggi a Mosca.

Il cantante italiano, nel teatro dell'Armata Rossa, affollato in ogni ordine di posti, ha presentato le migliori canzoni tra cui *Volare* e *Ciao ciao bambina*.

Gli ottocento e più spettatori, in gran parte giovani, hanno calorosamente applaudito Modugno, costringendolo a concedere diversi bis.

Il cantante, giunto qui il 15 settembre in coincidenza con la rassegna della moda italiana, darà altri quattro concerti a Mosca.

Assegnati ieri i premi a Verona

Il «Premio Italia» ignora diverse opere meritevoli

Dal nostro inviato

VERONA, 24

Nel pomeriggio di oggi, nel corso di una cerimonia svoltasi nella suggestiva cornice di Castelvecchio, le giurie della XIV edizione del « Premio Italia » hanno proceduto all'attribuzione dei vari premi in palio.

Ecco l'elenco delle opere premiate: per la radio: premio per un'opera musicale (lire 2.073.500) a Il dannato, *di Marcel van Thinen, su testo di René De Obaldia (Svizzera); premio per un'opera musicale stereofonica (lire 500.000) a* Veglia di mezzanotte *di Mordecai Ster, su testo di Mordecai Tabid (Israele); premio per un'opera drammatica (lire 2.073.500) a* La ballata di Peckham Rye *di Muriel Spark, con musiche di Tristam Cary (Inghilterra); premio della RAI per un'opera drammatica (L. 1.040.000) a* Non ho avuto paura in montagna *di Yukio Doi (Giappone); per un'opera drammatica stereofonica (lire 500.000) a* Il vulcano di Izuho *Sudo (Giappone); premio della Federazione della stampa italiana per un documentario radiofonico (lire 1.000.000) a* Un uomo senza importanza *di Louis La Cunff e Yron Souris (Francia); per un documentario radiofonico in stereofonia (lire 500.000) a* Napoli, ascolto di una città *di Pogliotti e Mastrostefano (Italia); per il premio Unesco (1.000 dollari) sul tema « Oriente e Occidente » a* Nata per vivere *di Studs Terkel (USA).*

Per la televisione: *premio per un'opera musicale (lire 1.430.000) a* Le fanciulle del fuoco, *balletto di Youri, su musica di Maurice Jarre (Francia) (eliminate, perchè non corrispondenti al regolamento,* Il prigioniero di Dallapiccola, Simplicius Simplicissimus *di Karl Amadeus Hartmann e* Il cappello di paglia di Firenze *di Nino Rota); premio per un'opera drammatica (lire 1.430.000) a* Vagabondaggio di un'anima *di Karl Wittlinger (Germania di Bonn); premio speciale « Verona » (1.000.000 di lire) per un'opera drammatica a* Pranzo di festa per un ritorno *di Birgit Linton-Malmfors (Svezia); premio per un documentario (lire 1.430.000) a* Il mondo e la televisione *di Richard Cawston (Inghilterra).*

E così anche questa edizione del « Prix », come seccosamente viene chiamata negli ambienti interessati, è giunta al termine.

Qualche riga di commento si impone. Se le designazioni riguardanti i lavori radiofonici ci trovano quasi del tutto consenzienti, non poche perplessità suscitano in noi, invece, le attribuzioni dei premi per i lavori televisivi.

L'ingiustizia più palese è quella, a nostro avviso, che è stata consumata ai danni di Trio, *il bellissimo lavoro del polacco Gruza, un'opera monolitica e stringata che non a caso i critici televisivi presenti a Verona, nel loro annuale referendum, hanno a grande maggioranza indicato come la produzione più originale e mordente nel campo del dramma televisivo. Un lavoro insomma che supera di gran lunga il* Vagabondaggio di un'anima *di Wittlinger. Il quale ha indubbiamente una sua dignità ed anche non pochi pregi formali, ma ha pure il grave difetto di scadere spessissimo in formule espressionistiche sin troppo risapute e struttate, e di ricorrere a soluzioni di carattere prettamente cinematografico. Gruza, al contrario, ha colpito proprio per il rigore e la razionalità e l'accanimento, quasi, con cui si avvale del linguaggio televisivo.*

Aver ignorato un'opera del genere significa non tener volutamente conto di quel che dovrebbe essere la finalità ultima di un premio siffatto: quella cioè di aiutare e sollecitare appunto la nascita di un autonomo linguaggio che caratterizzi il mezzo televisivo.

Lo stesso discorso potrebbe valere anche per Pranzo di festa per un ritorno *di Birgit Linton-Malmfors, anch'esso indubbiamente superiore all'opera premiata. Solo che in questo caso è intervenuto provvidenzialmente il « Premio Verona » a ristabilire un certo equilibrio, e la brava autrice nordica ha dovuto accontentarsi di un secondo posto. Meglio di niente.*

Il discorso però, a questo punto, invece di essere puntato sulla validità di questa o di quella opera premiata, merita di essere spostato ed allargato su un altro terreno. Quello cioè della struttura e dell'organizzazione del « Premio Italia ». Si tratta, come è noto, dell'unica e della più importante manifestazione del genere sino ad ora esistente. Ma si tratta anche di un premio che ha una struttura assurda. Le giurie, infatti, continuano ad essere formate dai dirigenti e dai grossi burocrati dei vari enti televisivi che concorrono al premio stesso. Mentre invece gli uomini che « fanno » la radio e la televisione si trovano paradossalmente relegati, quando tutto va per il meglio, nella situazione di osservatori. Cioè non hanno alcuna voce in capitolo. Di un eventuale intervento di uomini di cultura specificamente qualificati nei vari settori non è poi neppure il caso di parlare. Esso anzi viene programmaticamente ripudiato.

Siamo di fronte, insomma, ad una specie di mostra-mercato. I « boss » dei vari enti si redono, fanno il punto della situazione e decidono di acquistare questo o quel « pezzo ». Noi, critici o spettatori, siamo fuori del gioco. Rodinò disse tutto questo, a chiarissime lettere, già in occasione della XIII edizione del premio. A chi gli faceva notare la singolarità della situazione, l'amministratore delegato della Rai TV si limitò a dire: — E va bene! Volete una mostra d'arte? Fatecela! Il « Premio Italia » continuerà ad essere così perchè a noi così serve.

Come argomento, questo, non ci sembra molto persuasivo. Se ci si accontenta del meno peggio, occorre però aggiungere che, in fondo, è questo l'unico « porto franco » radiofonico e televisivo attualmente esistente nel nostro paese. Drammi come Trio *o come* Pranzo di festa per un ritorno, *documentari come* Quaranta milioni di scarpe *di Leiterman non li vedremo mai sui nostri teleschermi. Su questo siamo disposti a giocarci l'osso del collo.*

Per meglio chiarire ad ogni modo il divario esistente tra le decisioni che sono pervenute le varie giurie e l'opinione della critica specializzata presente a Verona, diamo qui di seguito i risultati delle votazioni per il « Premio della critica televisiva ». Trio *di Gruza ha totalizzato ben 13 voti, mentre altri tre sono andati a* Pranzo di festa per un ritorno. *Per l'opera musicale televisiva i suffragi maggiori sono stati raccolti da* Le fanciulle del fuoco *(8 voti, e questa volta ci si è trovati d'accordo con i soloni del Palazzo della Gran Guardia; altri sette voti sono andati a* Il prigioniero di Dallapiccola). *D'accordo ancora sul documentario (11 voti a* La televisione e il mondo, *3 a* Quaranta milioni di scarpe *ed altri 3 a* L'estate di Gilbert Bovay).

Michele Lalli

Angelica a P. del Popolo

Claudia Cardinale con i capelli spartiti in due bande, così come richiede il ruolo di Angelica nel « Gattopardo », fotografata sorridente in Piazza del Popolo a Roma. Le riprese del film si svolgono in questi giorni nella Villa Chigi di Ariccia

In vendita le cartoline per «Canzonissima»

Il ministero delle Finanze comunica che da ieri sono in vendita i biglietti della Lotteria di Capodanno, abbinata alla manifestazione radio-televisiva *Canzonissima*.

Il regolamento della manifestazione, approvato con decreto ministeriale, prevede una gara musicale di 48 canzoni, che saranno presentate alla televisione in un primo torneo eliminatorio, in otto serate, e precisamente ogni giovedì alle 21.05 dall'11 ottobre. La finale sarà disputata tra 21 canzoni e si concluderà il 6 gennaio 1963.

Come negli anni precedenti, a giudicare le canzoni sarà il pubblico che potrà manifestare le proprie preferenze a mezzo delle cartoline che corredano il biglietto della lotteria.

E' morto l'autore di «Bambina dall'abito blu»

Il maestro Gino Redi è morto ieri mattina nella sua casa di Roma.

Gino Redi è stato l'autore di alcuni tra i più popolari motivi che gli italiani hanno cantato negli anni trenta e quaranta: *Sogno tzigano, Notte e dì, Bambina dall'abito blu, T'ho voluto bene* e tante altre che è difficile ricordare.

Ma le canzoni di Redi vengono cantate ancora ed hanno anzi conosciuto nuova giovinezza. Come Mascheroni e D'Anzi (ma Redi era il più giovane dei due) l'autore di *Notte e dì* ha creato canzonette che hanno fatto il giro del mondo. La loro riscoperta è avvenuta in questi ultimi anni, specie da parte dei giovanissimi, i quali — nella maggior parte — ignorano che si tratta di vecchie canzoni. Se D'Anzi ha visto rinverdire il successo di *Ti dirò* e *Non partir*, rilanciate da Tony Dallara, e Mascheroni quello di *Tango della gelosia*, del quale Connie Francis ha fatto un successo mondiale, Redi si è visto incidere la vecchia *T'ho voluto bene* da Nat - King - Cole, che ne ha fatto un successo personale con il titolo *Don't forget*, altrimenti nota come *Non dimenticar*.

Il maestro Redi aveva 55 anni. I funerali avranno luogo oggi.

discoteca

« Selene » e Gagarin

Le *Izvestia* hanno salutato l'arrivo di Modugno a Mosca con queste parole: « Ciao Domenico », scrivendo che tanta confidenza era stata permessa dallo stesso cantante, il quale ha dedicato al giornale la canzone *Selene*. « Mi è particolarmente cara — ha detto Modugno — poichè l'ho scritta subito dopo il primo volo spaziale di Gagarin ».

Selene è un motivo di gran successo, attualmente, ma forse i *fans* di Domenico avrebbero voluto che la canzone preferita dal cantante-autore fosse un'altra, magari una delle prime, di quelle in dialetto siciliano che piacciono anche a Quasimodo. D'altra parte Modugno è fatto così: alterna belle canzoni a trovatine alla moda (*Selene* è un twist, anche se non del tutto banale), e non c'è da crocifiggerlo per questo. Del resto, Modugno al suo titolo di « cantante spaziale », oltre che di innovatore della musica leggera italiana, ci tiene. Ricordate? La sua vittoria a Sanremo, nel 1958, si chiamò *Volare*. Proprio in quei giorni l'URSS aveva spedito in cielo il primo satellite artificiale, lo *Sputnik*. « Modugno — fu scritto — ha dato con *Volare* il suo contributo alla conquista dello spazio. E' quanto di più l'Italia potesse fare in questo campo. Grazie, Modugno ».

Gli ultimi successi

Scherzi a parte, bisogna riconoscere che il cantante pugliese ha un istinto formidabile e sa andare al passo con i tempi. Quando i primi cosmonauti scenderanno sulla Luna, che cosa potranno cantare se non « Selene-ene-a / lascia tutto e vieni qua / selene-ene-a / il peso sulla Luna è la metà della metà »? I più grandi avvenimenti della storia sono sempre stati contrassegnati da qualche brano musicale, fosse la *Marsigliese* o semplicemente *La canzone del Piave*. Ora, atterrare sulla Luna al suono di una marcia trionfale per poco adatto ai tempi, e la musica elettronica, per quanto suggestiva, non è l'ideale per essere cantata in coro. *Selene*, dunque. E chissà che i cosmonauti, in quella occasione, non si preoccupino anche di riempire il « borderò » della SIAE, per non incorrere nei fulmini della legge e per garantire a Modugno la sua parte di sudati guadagni.

La « Fonit » ha messo in circolazione proprio in questi giorni un disco a 33 giri (LP 20022) che comprende alcuni successi di Modugno: *La notte del mio amor, Ora che sale il giorno, Va musica, la città, Selene, Vienna nonna, Addio, addio, La Notte, Orizzonti di gioia, Cicoria twist, Se Dio vorrà, Sogno di mezza estate, Balla balla*. Poche novità, come si vede, e molte riesumazioni.

set.

TV controcanale

Madri e figli

Difficile scelta, ieri sera, tra l'inchiesta di Ugo Zatterin sul primo canale, e la commedia di Ruiz De Alarcon, La verità sospetta, dalla quale trassero ispirazione Molière e Goldoni. Se abbiamo scelto di seguire la prima trasmissione non è certo perchè l'opera del commediografo spagnolo non ci interessasse: è sempre grande merito della TV quello di portare il teatro classico verso un pubblico che, altrimenti, avrebbe rare occasioni di conoscerlo. Vorremmo ripetere, anzi, a proposito della commedia trasmessa ieri sera, ciò che anche altre volte abbiamo scritto: il merito della TV sarebbe anche più alto e sostanziale se in programmi di questo genere e di questo livello fossero incluse delle introduzioni critiche, atte a preparare il pubblico all'ascolto e a intessere un discorso culturale che andasse anche oltre i testi trasmessi.

Noi, tuttavia, abbiamo deciso di soffermarci sulla inchiesta di Zatterin sul primo anno di vita del bambino perchè riteniamo che l'indagine sulla realtà sia pur sempre il terreno più proprio della TV (e, purtroppo, ancora il più trascurato). Nè la trasmissione di ieri sera ha smentito questa nostra convinzione: al contrario. Pur continuando nell'opera informativo - didascalica intrapresa la settimana scorsa, Zatterin, in questa seconda puntata, ha portato più decisamente la telecamera fuori del campo degli specialisti, a contatto con le madri e i bambini.

E ha subito raggiunto risultati di grande efficacia: da ieri sera è entrato nella nostra memoria un altro tragico scorcio di realtà italiana. Chi riuscirà a dimenticare il colloquio con la madre emigrata dall'Irpinia a Torino, che nutre con pan cotto e « con l'aiuto di Dio » la sua bambina di due mesi? Chi riuscirà a togliersi di mente l'ostinato, umiliato rifiuto a rispondere del figlio più grandicello di quella donna, e di alcune ragazze madri?

Ogni volta che, attraverso il video, personaggi simili entrano nelle nostre case (e si tratta di personaggi assolutamente comuni, straordinari soltanto per la loro assoluta autenticità), noi conosciamo meglio il nostro paese, riflettiamo sulle responsabilità nostre e della società che ci circonda. A questa riflessione ci hanno richiamato con forza molte delle immagini della trasmissione di ieri sera, oltre lo stesso commento che le accompagnava. Ci è parso, infatti, che le parole di Zatterin fossero anche troppo caute nel denunciare la carenza degli asili e lo squallore di certi brefotrofi. E ci è parso che indulgessero a un astratto moralismo, concentrandosi esclusivamente sulle « colpe » delle madri che abbandonano i propri nati. Sappiamo bene quanto la legge e il costume della società incoraggino queste colpe.

Sappiamo anche, però, che la estrema cautela di Zatterin derivava, probabilmente, dai limiti impostigli: anche per questo la riserva non muta lo apprezzamento positivo che dell'inchiesta avrà certamente dato, con noi, il pubblico dei telespettatori.

g. c.

vedremo

Corrida a Marostica

Saranno in gara per la penultima trasmissione di *Campanile sera* in onda questa sera sul primo canale, le cittadine di Marostica, in provincia di Vicenza e di Olbia, in provincia di Sassari.

Sono in programma due gare sportive: una singolare corrida, che si svolgerà sulla piazza di Marostica e una competizione su barche che avrà luogo nel mare di Olbia.

Un gioco di abilità aprirà la trasmissione, che sarà invece condotta dal consueto « compitone ».

Pittura del « 600 »

La trasmissione di domani (ore 19.25, primo canale) della rubrica Galleria sarà dedicata alla Mostra ordinata nelle sale del Palazzo dell'Archiginnasio di Bologna e dedicata a *L'idealе classico del '600 in Italia e la pittura di paesaggio*. Si tratta di una rassegna a cura di Mario Monteverdi per la regia di Carla Ragionieri dei più noti dipinti convenuti per l'occasione a Bologna, dalle opere di Annibale Carracci, Guido Reni del Domenichino, di Francesco Albani a quelle del grande pittore francese Nicolas Poussin e dei suoi contemporanei Claude Lorrain e Gaspare Duguet.

Cocktail party

E' terminata in questi giorni la registrazione di *Cocktail party*, il noto dramma di Eliot che andrà in onda prossimamente sul Secondo canale. Del cast facevano parte: Renzo Ricci, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni e Annamaria Guarnieri che ha interpretato il personaggio di Celia, una giovane donna dal temperamento passionale, che, dopo un momentaneo smarrimento, diviene suora missionaria trovando in Africa la redenzione e il martirio.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7,15: Musiche del mattino; 8,20: Omnibus (I parte); 10,15: Espresso d'Oriente; 10,30: L'altra faccia della medaglia; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le cantiamo oggi; 13,30: I successi di ieri; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da G. Taverna; 18,40: Musica folkloristica greca; 18,55: Riccardo Rauchi e il suo complesso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Ricordo di Ennio Porrino: « Gli Orazi »; 21,35: Sentieri della poesia; 21,50: Orchestre dirette da Ron Goodwin e Cyril Stapleton; 22,15: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Notizie per i lavoratori stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mina; 8,50: Ritmi d'oggi; 9,35: Benvenuto al microfono; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discoteca; 15: Album di canzoni; 15,30: Pomeridiana (canzoni e musiche); 16,35: Jackie Davis e il suo complesso; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma un po' di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Tempo d'estate; 20,35: Il grande gioco; 21: Canzoni per l'Europa; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Vittorio Fellegara: Requiem di Madrid, per coro e orchestra; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Xaver Richter: Quartetto in do maggiore op. 5 n. 1; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Igor Strawinsky: « Edipo Re »; 22,25: La corrida (racconto di Fernando Quiñones); 22,50: Ambienti artistici moderni.

primo canale

10,30	Programma cinematografico	per la sola zona di Bari, in occasione della Fiera del Levante
17,30	La TV dei ragazzi	a) L'album dei francobolli; b) « Frida », telefilm
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento culturale per adulti
19,15	Sherlock Holmes	« Partita a croquet », racconto sceneggiato
19,45	Piccola città	Hirtshals
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Campanile Sera	con Bongiorno, Tortora e Marcheselli
22,15	Arti e scienze	
22,45	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Recital di Mario del Monaco	con il soprano Edda Vincenzi
21,40	Il cerchio magico	inchiesta sul gioco dei bambini
22,00	Telegiornale	
22,45	Conversazione con i poeti	« Eugenio Montale » di Giancarlo Sbragia

Oggi, nella TV dei ragazzi, alle 17,30 sul primo canale, va in onda « L'album dei francobolli ». Nella foto i due presentatori della rubrica: Anna Maria Ackermann e Aldo Novelli